

LA RIFORMA IN INGHILTERRA: ELISABETTA
E I 39 *ARTICOLI DI RELIGIONE* DELLA CHIESA
ANGLICANA

THE REFORMATION IN ENGLAND: ELIZABETH
AND THE 39 *ARTICLES OF RELIGION* OF THE
ANGLICAN CHURCH

LA REFORMA EN INGLATERRA: ISABEL
Y LOS 39 ARTÍCULOS DE RELIGIÓN
DE LA IGLESIA ANGLICANA

ANDREA ARCURI

Universidad de Granada/Università degli Studi di Palermo

Recibido: 16/12/2018. Evaluado: 01/07/2019. Aprobado: 04/11/2019.

SOMMARIO: Con questo articolo si intende mettere in rilievo le peculiarità dottrinali dell'anglicanesimo attraverso l'esame dei 39 *Articoli di religione*. A differenza delle altre coeve confessioni di fede protestanti, la genesi dei 39 *articoli* fu dettata da ragioni prevalentemente politiche, ovvero il rafforzamento della monarchia inglese mediante la ricerca dell'unità religiosa del Paese.

Parole chiave: Anglicanesimo, Protestantesimo, Confessioni di fede, Monarchia inglese, Elisabetta.

ABSTRACT: The aim of this article is to underline the doctrinal peculiarities of Anglicanism through examination of the *39 Articles of Religion*. Unlike other coeval protestant confessions of faith, the genesis of the *39 Articles* was eminently dictated by political reasons, that is to say, the reinforcement of the English monarchy through the pursuit of religious unity in the Country.

Keywords: Anglicanism, Protestantism, confessions of faith, English monarchy, Elizabeth.

La riforma della Chiesa inglese presenta delle caratteristiche di esclusività, che la differenziano nettamente rispetto al percorso di rinnovamento religioso che si era avviato nel resto dell'Europa. Mentre la Riforma nel continente nacque su basi teologiche e successivamente si innestò nei processi politici e sociali del tempo, in Inghilterra, invece, ebbe origine dalle scelte del potere politico: «molto più che in altri paesi, fu impostata, guidata, frenata e consolidata dalla volontà politica dei vari sovrani»¹. Questa origine “politica” ha indotto a ritenere l'avvio e il successivo sviluppo della Riforma inglese come il risultato di una decisione assunta dallo Stato mediante una serie di *Acts*, “deliberazioni parlamentari”, che disegnarono una chiesa di stato –con a capo il sovrano– che godeva di una condizione di privilegio religioso, in quanto unica *ecclesia* ammessa in Inghilterra. La Chiesa che si sviluppò si distingueva non solo dalla Chiesa romana, ma anche da quelle luterane e riformate, pur assumendo in sé elementi dottrinali e di organizzazione derivanti tanto dal protestantesimo quanto dal cattolicesimo².

1. EMIDIO CAMPI: «Nascita e sviluppi del protestantesimo (secoli XVI-XVIII)», in GIOVANNI FILORAMO, DANIELE MENOZZI, (eds.): *Storia del cristianesimo. Letà moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2001, p. 62.

2. Cesare Alzati parla, a tal proposito, della Chiesa Anglicana come di «un'esperienza assolutamente singolare nella storia ecclesiastica dell'ecumene cristiana» e che la comunità anglicana «si conferma come un ambito ecclesiale che, quand'anche sensibile a posizioni dottrinali di chiara matrice protestante, non sembra peraltro propenso a rinunciare al principio dell'apostolicità della Chiesa su base episcopale». CESARE ALZATI: «L'identità anglicana tra continuità e riforma», in CESARE ALZATI (ed.): *L'anglicanesimo. Dalla Chiesa d'Inghilterra alla Comunione Anglicana*, Marietti, Genova, 1992, p. 18. All'interno dello stesso volume si vedano anche i contributi di HENRY CHADWICK: «La continuità della Chiesa in Inghilterra e l'Atto di Supremazia del 1534», pp. 43-69, e di GIUSEPPE ALBERIGO: «L'Atto di Supremazia del 1534 nel contesto dell'ecclesiologia del tempo», pp. 53-70. Si vedano, inoltre, WILLIAM JOHN TORRANCE KIRBY: «The Elizabethan Church of England and the Origins of Anglicanism», in ANDREW HISCOCK, HELEN WILCOX (eds.): *The Oxford Handbook of Early Modern English Literature and Religion*, Oxford, 2017, pp. 55-68; PETER McCULLOUGH: «“Anglicanism” and the origins of the church of England», in *Ecclesiastical Law Journal*, 16, n. 3, 2014, pp. 319-334; PIERPAOLO BAINI: *La Chiesa Anglicana. Le sue origini*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 2006; ROLAND HERBERT BAINTON: *La Riforma protestante*, Einaudi, Torino, 2000, pp. 170-193; JOHN J. SCARISBRICK: *The Reformation and the English People*, Oxford, 1985; PATRICK COLLINSON: *The Religion of Protestants: the Church in English society 1559–1625*, Oxford, 1982; CHRISTOPHER HAIGH: «The continuity of Catholicism in the English-Reformation», in *Past and Present*, 93, 1981, pp. 37-69.

Dopo i tentativi di “ricattolicizzazione” forzata di Maria “la Cattolica”, l’ascesa al trono di Elisabetta, nel novembre 1558, «riconducesse gradatamente il popolo inglese al protestantesimo»³. La sovrana diede vita ad una politica religiosa di compromesso, tesa a costruire il massimo consenso possibile tra le varie anime del protestantesimo inglese e a consentire – entro certi limiti – la tolleranza religiosa nei confronti della minoranza cattolica. Si stava profilando «quella *glorious comprehensiveness* che [ha consentito] alla Chiesa d’Inghilterra di accogliere in sé i più disparati partiti ecclesiastici e teologici»⁴.

Nel primo anno del regno di Elisabetta, il 1559, vennero adottati importanti provvedimenti di natura politico-religiosa tesi ad una “sistemazione della religione”, l’*Elizabethan Settlement*: il Parlamento rinnovò l’approvazione dell’*Atto di Supremazia*⁵ con una formulazione più moderata che attribuiva alla sovrana il titolo di *supreme governor* al posto di quello di *supreme head* della Chiesa Anglicana⁶ e promulgò l’*Atto di Uniformità*, che reintroduceva il *Prayer book* nella versione del 1552⁷, anch’essa “ammorbida” in alcuni aspetti particolarmente ostili al cattolicesimo:

3. CAMPI: «Nascita e sviluppi del protestantesimo», p. 68.

4. ÉMILE G. LÉONARD: *Storia del protestantesimo*, vol. 2, *Il consolidamento (1564-1700)*, Il Saggiatore, Milano, 1971, p. 96; BERNARD MORRIS GARVIN REARDON: *Il pensiero religioso della Riforma*, Laterza, Roma-Bari, 1984, pp. 315-325; BAINTON: *La Riforma protestante*, pp. 190-193; BAINI: *La Chiesa Anglicana. Le sue origini*, pp. 92-98. La *glorious comprehensiveness* di cui parla Léonard oggi va rivista alla luce delle tensioni che stanno lacerando il movimento anglicano sui temi del matrimonio omosessuale e del sacerdozio femminile. Si vedano CHRISTOPHER CRAIG BRITAIN, ANDREW MCKINNON: «Homosexuality and the Construction of “Anglican Orthodoxy”: The Symbolic Politics of the Anglican Communion», in *Sociology of Religion* 72, n. 3, 2011, pp. 351-373; JOANNA SADGROVE, ET AL.: «Constructing the boundaries of Anglican orthodoxy: An analysis of the Global Anglican Future Conference», in *Religion*, 40, n. 3, 2010, pp. 193-206; WILLIAM L. SACHS: *Homosexuality and the Crisis of Anglicanism*, Cambridge, 2009.

5. Tra il 1531 e il 1534 il parlamento inglese approvò una serie di norme restrittive delle prerogative della Chiesa che culmineranno nell’*Atto di Supremazia* del 3 novembre 1534, con il quale si sancì, di fatto, lo scisma da Roma. Con l’*Atto di Supremazia*, infatti, Enrico VIII venne dichiarato the *only supreme head*, il solo capo supremo della Chiesa d’Inghilterra – da allora chiamata *Anglicana Ecclesia* – funzione estesa anche ai suoi eredi. Al sovrano venne conferita la giurisdizione spirituale e temporale – da quel momento in poi non più distinte – affrancando la corona dalla dipendenza papale in materia religiosa e dalla sottomissione a quella che l’*Act of Supremacy* definisce *foreign authority*: «be it enacted by authority of this present Parliament, that the king our sovereign lord, his heirs and successors, kings of this realm, shall be taken, accepted, and reputed the only supreme head in earth of the Church of England, called *Anglicana Ecclesia*». *The Supremacy Act* (1534), pp. 243s. Sulla legislazione anticattolica di Enrico VIII vedasi RICHARD REX: *Henry VIII and the English reformation*, Palgrave Macmillan, London, 2006; JOHN J. SCARISBRICK: *Henry VIII*, Eyre & Spottiswoode, London, 1968.

6. «the queen’s highness is the only supreme governor of this realm, and of all other her highness’s dominions and countries, as well in a spiritual or ecclesiastical things or causes, as temporal». *Elizabeth’s Supremacy Act restoring Ancient Jurisdiction* (1559), p. 449.

7. Alla morte di Enrico VIII (1547), sotto il breve regno di Edoardo VI (1547-1553), il cammino della Riforma aveva subito un’accelerazione in senso nettamente protestante. Il protagonista di questa stagione riformatrice fu Thomas Cranmer, autore di due tra i testi più importanti dell’anglicanesimo, il *Book of Homilies* (1547), una raccolta di omelie imposta alle parrocchie come lettura, e il *Book of Common Prayer* (1549), il libro liturgico della Chiesa Anglicana. Con il *Libro di Preghiera Comune* si introdussero importanti novità in materia sacramentale, con il riconoscimento del Battesimo e della Cena quali soli sacramenti e con la negazione del valore sacrificale della messa. Nel 1552 fu sottoposto ad una revisione alla quale collaborarono

The said book with the order of service, and of the administration of sacraments, rites, and ceremonies, with the alterations and additions therein added and appointed by this statute, shall stand and be [...] in full force and effect, according to the tenor and effect of this statute⁸.

Proprio dal confronto dell'edizione elisabettiana del *Prayer Book* con le due edizioni precedenti è possibile rilevare alcuni degli aspetti tipici della politica di equilibrio religioso della sovrana. Prendiamo come esempio il tema centrale, dal punto di vista teologico, della presenza reale o spirituale di Cristo nell'Eucarestia. Se l'edizione del 1549 esprime una concezione luterana della Santa Cena⁹ e quella del 1552 è ascrivibile all'interpretazione simbolista di matrice zwingliana¹⁰, l'edizione del 1559 accorpa le due versioni mantenendole entrambe, in modo da rendere la nuova formulazione accettabile ai diversi orientamenti teologici, un esempio perfetto del pragmatismo cui era improntata la politica religiosa elisabettiana¹¹:

The body of our Lord Jesus Christ, which was given for thee, preserve thy body and soul into everlasting life: and take and eat this in remembrance that Christ died for thee, and feed on him in thine heart by faith, with thanksgiving¹².

L'equilibrio messo a punto con il *settlement* fu difeso negli anni successivi dai duplici attacchi delle opposizioni, da un lato quello di una persistente minoranza cattolica, dall'altro del movimento puritano che reclamava una più rigida adesione ai principi protestanti e la "purificazione" della Chiesa anglicana da tutti i residui della tradizione cattolica, in particolare l'episcopato¹³.

Pietro Martire Vermigli e Martin Bucero, la cui impronta è ben riconoscibile nell'interpretazione simbolica della Cena che sostituiva, nella nuova formulazione, quella precedente di stampo luterano caratterizzata dalla presenza reale. TORRANCE KIRBY: «The Elizabethan Church of England and the Origins of Anglicanism»; DIARMAID MACCULLOCH: *Tudor church militant: Edward VI and the Protestant Reformation*, Penguin, London, 2017; DIARMAID MACCULLOCH: *Thomas Cranmer: a life*, Yale University Press, New Haven, 1996; BRIAN CUMMINGS (ed.): *The Book of Common Prayer: The Texts of 1549, 1559, and 1662*, Oxford, 2011; CATHARINE DAVIES: *A Religion of the Word: The Defence of the Reformation in the Reign of Edward VI*, Manchester, 2002.

8. *Elizabeth's Act of Uniformity* (1559), p. 459.

9. «the Body of our Lord Jesus Christ, which was given for thee, preserve thy body and soul unto everlasting life». *The Book of Common Prayer* (1549), p. 221.

10. «take and eat this, in remembrance that Christ died for thee, and feed on him in thy heart by faith, with thanksgiving». *The Second Prayer Book of King Edward the Sixth* (1552), p. 155.

11. WILLIAM JOHN TORRANCE KIRBY: «The Articles of Religion of the Church of England (1563/1571) commonly called the "Thirty-Nine Articles"», in *Reformierte Bekenntnisschriften*, 2002, pp. 59-62; ALISTER E. McGRATH: *Il pensiero della Riforma*, Claudiana, Torino, 1999, p. 286.

12. *The Book of Common Prayer and Administration of the Sacraments, and other Rites and Ceremonies in the Church of England* (1559), p. 195.

13. DIARMAID MACCULLOCH: *Riforma. La divisione della casa comune europea (1490-1700)*, Carocci, Roma, 2010, pp. 384-389 e 495-497; JAMES RANDALL PEDERSON: *Unity in diversity: English puritans and the puritan reformation, 1603-1689*, Brill, Leiden, 2014; MICHAEL C. QUESTIER: «What happened to English Catholicism after the English Reformation?», *History*, 85, n. 277, 2000, 28-47.

Dal punto di vista dottrinale vennero elaborati i *39 articoli di religione* (1563), una rivisitazione dei *42 articoli* del 1553 stilati sotto il regno di Edoardo VI¹⁴; l'incarico di redigerli fu affidato dalla regina all'arcivescovo di Canterbury, Matthew Parker. I *39 articoli* furono concepiti come un documento di sintesi dottrinale, teso a fissare la base minima di consenso tra le diverse componenti teologiche presenti nella Chiesa d'Inghilterra¹⁵. Il carattere "unitario", "non divisivo", degli articoli rende questa confessione di fede ben differente dalle altre coeve, caratterizzate, invece, da uno spirito di differenziazione e delimitazione dei rispettivi perimetri dottrinali¹⁶.

Dopo la scomunica di Elisabetta decretata da Pio v con la bolla *Regnans in excelsis* (1570) –con la quale si dispensavano i sudditi dagli obblighi di obbedienza nei confronti della Corona– gli articoli vennero approvati dal Parlamento nel 1571 come confessione di fede ufficiale dell'*Anglicana Ecclesia*¹⁷.

I *39 articoli*, ancora oggi documento della fede anglicana, assunsero dunque valore normativo, e ne fu richiesta la sottoscrizione obbligatoria da parte del clero come stabilito dall'*Atto di sottoscrizione* del 1571¹⁸:

Be it enacted, by the authority of this Parliament, that every person under the degree of bishop, wich does or shall pretend to be a priest or a minister of God's holy word and sacraments, [...] shall in the presence of the bishop or guardian of the spiritualities of some one diocese where he has or shall have ecclesiastical living, declare his assent, and subscribe to all the articles of religion¹⁹.

14. I *42 articoli* (1553) presentano le caratteristiche di una confessione di fede marcatamente protestante, che risente sia di influenze luterane, sulla giustificazione per fede, sia riformate, sui sacramenti e la predestinazione. MCGRATH: *Il pensiero della Riforma*, p. 279; CAMPI: «Nascita e sviluppi del protestantesimo», p. 66; TORRANCE KIRBY: «The Articles of Religion of the Church of England (1563/1571)», pp. 2s.

15. FELIX ARNOTT: «I 39 articoli: genesi, significato e ruolo nella storia dell'Anglicanesimo», in CESARE ALZATI (ed.): *Langlicanesimo. Dalla Chiesa d'Inghilterra alla Comunione Anglicana*, Marietti, Genova, 1992, 145-162; REARDON: *Il pensiero religioso della Riforma*, pp. 318-325; BAINI: *La Chiesa Anglicana. Le sue origini*, pp. 92-98.

16. Le confessioni di fede dell'età confessionale rappresentarono uno strumento della lotta e della controversia religiosa: «confessions of faith left no room for interpretation; they prescribed what gave a particular confessional church its religious identity and separated it from competing confessional churches, whose teaching were stigmatised as heretical». HEINZ SCHILLING, ISTVAN GYORGY TÓTH: «From Empires to family circles: religious and cultural borderlines in the age of confessionalization», in HEINZ SCHILLING, ISTVAN GYORGY TÓTH (eds.): *Cultural exchange in early modern Europe, I: Religion and Cultural Exchange in Europe, 1400-1700*, Cambridge, 2012, p. 28.

17. «The Thirty-Nine Articles of Religion agreed by the Convocation of Canterbury in 1563 and subsequently approved by Parliament and ratified by Queen Elizabeth I in 1571 established the parameters of doctrine». TORRANCE KIRBY: «The Elizabethan Church of England and the Origins of Anglicanism», p. 68; TORRANCE KIRBY: «The Articles of Religion of the Church of England (1563/1571)», p. 1; MACCULLOCH: *Riforma. La divisione della casa comune europea (1490-1700)*, pp. 437s.

18. TORRANCE KIRBY: «The Articles of Religion of the Church of England (1563/1571)», p. 1; ARNOTT: «I 39 articoli: genesi, significato e ruolo nella storia dell'Anglicanesimo», p. 146.

19. *The Subscription (Thirty-nine Articles) Act* (1571), pp. 477s.

Il documento di fede presenta al principio due articoli nei quali si afferma in tono perentorio il dogma della Trinità (art. 1)²⁰ e la natura umana e al contempo divina del Cristo (art. 2), «that is to say, the Godhead and Manhood, were joined together in one Person, never to be divided, whereof is one Christ, very God, and very Man»²¹. In linea con questi articoli “centrali” dal punto di vista della dottrina cristiana, l’articolo 8 ribadisce la totale continuità della Chiesa Anglicana con la tradizione della Chiesa antica dichiarando la validità e l’esattezza del *Credo degli Apostoli*, del *Credo Atanasiano* e del *Credo Niceno*²²: «the three Creeds [...] ought thoroughly to be received and believed»²³.

Seppure improntati alla conservazione della tradizione e ad una certa cautela nelle innovazioni religiose, i *39 articoli* – che presentano delle formulazioni più brevi rispetto alle confessioni di fede delle Chiese luterane e riformate²⁴ – si caratterizzano per un orientamento inequivocabilmente protestante, con una prevalenza della dottrina calvinista. Vengono affermate la *Sufficiency of the holy Scriptures for Salvation*, con l’elencazione dei libri canonici riconosciuti dalla Chiesa anglicana (art. 6)²⁵; la dottrina della giustificazione per fede *and not for our own works* (art. 11)²⁶; l’irrelevanza della “buone opere” ai fini della salvezza (art. 12)²⁷; la necessità di utilizzare la lingua del popolo nella liturgia (art. 24)²⁸; la validità di due soli sacramenti – *Baptism and the Lord’s Supper* – e la negazione della natura sacramentale degli altri cinque riconosciuti dalla Chiesa di Roma (art. 25):

20. «there be three persons, of one substance power, and eternity; the Father, the Son, and the Holy Ghost» *Articles of Religion* (1563), p. 595.

21. *Ibidem*.

22. Queste tre confessioni di fede furono il punto di arrivo della riflessione teologica dei grandi concili ecumenici della Chiesa antica, caratterizzata da lunghe ed aspre controversie dottrinali. FRANCES M. YOUNG: *From Nicaea to Chalcedon*, SCM, London, 1983; JOHN NORMAN DAVIDSON KELLY: *Early Christian Doctrines*, Adam & Charles Black, London, 1968.

23. *Articles of Religion* (1563), p. 597.

24. «The mid-sixteenth century was a remarkably rich period for the production of Reformed Confessions. The “Consensus Tigurinus” appeared in 1549 followed by the “French Confession”, also known as “La confession de foi de La Rochelle” in 1559, then the “Scotch Confession” (1560), the “Belgic Confession” (1561), and the “Second Helvetic Confession” (1566) in relatively quick succession». TORRANCE KIRBY: «The Articles of Religion of the Church of England (1563/1571)», p. 2.

25. «Holy Scripture containeth all things necessary to Salvation [...]. In the name of the holy Scripture we do understand those Canonical Books of the Old and New Testament, of whose authority was never any doubt in the Church». *Articles of Religion* (1563), pp. 595s.

26. «We are accounted righteous before God, only for the merit of our Lord and Saviour Jesus Christ by faith, and not for our own works or deservings». *Ibidem*, p. 597.

27. Le buone opere «cannot put away our sins» però al contempo sono il segno «of a true an lively faith». *Ibidem*, p. 598.

28. «It is a thing plainly repugnant to the Word of God, and the custom of the primitive Church, to have public Prayer in the Church, or to minister the Sacraments, in a tongue not understood of the people». *Ibidem*, p. 601.

There are two Sacraments ordained of Christ our Lord in the Gospel, that is to say, Baptism, and the Supper of the Lord. Those five commonly called Sacraments, that is to say, Confirmation, Penance, Orders, Matrimony, and extreme Unction, are not to be counted for Sacraments of the Gospel²⁹.

Di indubbia influenza calvinista sono le posizioni assunte sul tema della predestinazione –in termini supralapsari, *before the foundations of the world* (art. 17)³⁰– e sulla Cena del Signore (art. 28), in merito alla quale si esprime una concezione spirituale della natura della presenza di Cristo, negando, al contempo, la dottrina romana della transustanziazione:

The body of Christ is given, taken, and eaten in the Supper, only after an heavenly and spiritual manner. And the mean, whereby the body of Christ is received and eaten in the Supper, is Faith. [...] Transubstantiation (or the change of the substance of bread and wine) in the Supper of the Lord, cannot be proved by holy Writ.³¹

Nell'articolo 30 viene riaffermato il caposaldo della comunione *of both kinds*, con entrambe le specie: «The Cup of the Lord is not be denied to the Lay people: for both the parts of the Lord's Sacrament, by Christ's ordinance and commandment, ought to be ministered to all Christian men alike»³².

Numerosi sono gli articoli in cui si esprime la contrapposizione con le dottrine e le usanze cattolico-romane, la cui rigida formulazione fu dettata da ragioni di natura politica, principalmente l'opposizione cattolica al *settlement* elisabettiano e, nel 1571, la scomunica papale: nell'articolo 19 viene sottolineato come la Chiesa di Roma fosse caduta nell'errore tanto nei riti, quanto nella fede³³; l'articolo 22 respinge la dottrina del purgatorio, le indulgenze, la venerazione delle immagini e l'invocazione dei santi, indicati come elementi *rather repugnant to the word of God*³⁴; nell'articolo 31 si rifiuta la concezione

29. *Ibidem*.

30. «Predestination to life is the everlasting purpose of God, whereby (before the foundations of the world were laid) he hath constantly decreed by his counsel, secret to us, to deliver from curse and damnation those whom he hath chosen in Christ out of mankind, and to bring them by Christ to everlasting salvation, as vessels made to honour». *Ibidem*, p. 599; La concezione supralapsaria della predestinazione (antecedente la caduta di Adamo), uno dei caposaldi dell'ortodossia riformata, si impose definitivamente con il Sinodo di Dordrecht del 1618, nel quale le teorie arminiane (da Giacomo Arminio), infralapsarie, vennero ufficialmente condannate. Arminio, a differenza dei calvinisti ortodossi –detti anche gomaristi in quanto seguaci delle teorie di Francesco Gomar–, riteneva che la predestinazione fosse collegata alla “perseveranza” nella fede, ipotizzando un'accettazione umana della grazia. EMANUELE FIUME: *Il Sinodo di Dordrecht (1618-1619). Predestinazione e calvinismo*, Claudiana, Torino, 2015.

31. *Articles of Religion* (1563), p. 603.

32. *Ibidem*.

33. «[...] As the Church of Jerusalem, Alexandria, and Antioch, have erred; so also the Church of Rome hath erred, not only in their living and manner of ceremonies, but also in matters of faith». *Ibidem*, 600.

34. «The Romish doctrine concerning purgatory, pardons, worshipping, and adoration, as well of images, as of reliques, and also invocation of Saints, is a fond thing vainly invented, and grounded upon no warranty of Scripture, but rather repugnant to the word of God». *Ibidem*, p. 601.

romana della ripetizione del sacrificio di Cristo nella comunione, definite *blasphemous fables*³⁵; nell'articolo 37 si afferma che il papa non ha alcuna autorità sul Regno d'Inghilterra: «The Bishop of Rome hath no jurisdiction in this realm of England»³⁶.

Al pari delle confessioni di fede del periodo, anche i 39 articoli si preoccupano di confutare le argomentazioni della Riforma radicale –in particolare del movimento anabattista³⁷– sul battesimo dei fanciulli (art. 27)³⁸; sul dovere del cristiano di rispondere alla chiamata alle armi disposta dalle autorità civili (art. 37)³⁹; sulla comunione dei beni (art. 38)⁴⁰; sulla liceità del giuramento (art. 39)⁴¹.

La specificità confessionale dell'organizzazione della Chiesa anglicana si può cogliere negli articoli 32 e 36, dove l'abolizione del celibato del clero e le procedure per l'ordinazione sacerdotale si declinano per *bishops, priests and deacons*, un «triplice ministero tradizionale»⁴² che caratterizza la Chiesa d'Inghilterra rispetto alle altre della Riforma⁴³: «by retaining these orders of ministry shared with the Roman Catholic [...] the Elizabethan Church of England maintained an outward institutional continuity at the time of the Reformation with the ancient Church»⁴⁴. E ancora, il ruolo peculiare del *supreme governor* della Chiesa d'Inghilterra viene limitato nell'articolo 37, dove si precisa che l'autorità del potere civile e del sovrano non si estende alla Parola di Dio e ai sacramenti⁴⁵.

Alla luce delle peculiarità che caratterizzarono l'avvio e il consolidamento della Riforma inglese, così dissimili dai processi contemporanei nel continente, il paradigma storiografico della confessionalizzazione, che ha carat-

35. «Wherefore the sacrifices of Masses, in the which it was commonly said, that the Priest did offer Christ for the quick and the dead, to have remission of pain or guilt, were blasphemous fables, and dangerous deceits». *Ibidem*, p. 603.

36. *Ibidem*, p. 606.

37. Sull'anabattismo WILLIAM R. ESTEP: *The Anabaptist Story: An Introduction to Sixteenth-Century Anabaptism*, Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids (Michigan)-Cambridge, Company, 1996; UGO GASTALDI: *Storia dell'anabattismo*, vol. I, *Dalle origini a Münster (1525-1535)*, e vol. II, *Da Münster (1535) ai giorni nostri*, Claudiana, Torino, 1972-1981.

38. «The Baptism of young children is in any wise to be retained in the Church, as most agreeable with the institution of Christ». *Articles of Religion* (1563), p. 602.

39. «It is lawful for Christian men, at the commandment of the Magistrate, to wear weapons, and serve in the wars». *Ibidem*, p. 606.

40. «The riches and goods of Christians are not common [...] as certain Anabaptists do falsely boast». *Ibidem*.

41. «A man may swear when the Magistrate requireth» *Ibidem*.

42. MACCULLOCH: *Riforma. La divisione della casa comune europea (1490-1700)*, p. 390.

43. «Anglicans have traditionally regarded the three- fold ministry as a sign of catholicity and apostolicity». TORRANCE KIRBY: «The Elizabethan Church of England and the Origins of Anglicanism», p. 64

44. *Ibidem*.

45. «[...] we give not to our Princes the ministering either of God's Word, or of the Sacraments». *Articles of Religion* (1563), p. 604.

terizzato gli studi della storia religiosa negli ultimi decenni⁴⁶, può essere esaminato in una prospettiva differente; se nell'Europa continentale fu un processo avviato e determinato dalla nascita di nuovi gruppi confessionali, e a cui il nascente "Stato moderno" partecipò traendone il vantaggio politico-sociale dell'uniformità e del disciplinamento, in Inghilterra si generò direttamente dalle autorità civili, la cui politica religiosa – a partire dallo scisma di Enrico VIII – fu dettata principalmente dalle esigenze di consolidamento del potere monarchico. La confessionalizzazione in Inghilterra, dunque, assunse un significato più marcatamente politico; la stessa dottrina espressa dalla Chiesa anglicana, esposta nei 39 *articoli*, non ebbe il compito di delimitazione e differenziazione ma servì, piuttosto, all'unificazione religiosa e politica nazionale⁴⁷:

La necessità di fare in modo che tutti i cristiani inglesi si trovassero sufficientemente a loro agio nella chiesa d'Inghilterra quali che fossero le loro inclinazioni [...] condusse necessariamente a minimizzare l'importanza della dottrina: se questa fosse stata messa in primo piano ne sarebbero derivate delle scissioni nella nuova chiesa, e quindi una debolezza interna⁴⁸.

Il monopolio religioso nazionale e la politica inclusiva elisabettiana, azzerando la "concorrenza" di altre confessioni, posero la Chiesa d'Inghilterra, a partire dal suo *supreme governor*, nella condizione di limitare le controversie dottrinali per scongiurare l'insorgere di divisioni e conflitti interni. A partire dal 1559, attraverso le *Injunctions of Elizabeth*, le dispute teologiche vennero formalmente proibite, a dimostrazione della volontà dell'autorità civile di garantire l'armonia nel Paese, e di come, ancora una volta nella storia della Riforma inglese, il fattore politico prevalesse su quello religioso: «the queen's majesty [...] straitly commands all manner her subjects to forbear all vain and contentious disputations in matters of religion»⁴⁹.

L'uniformità religiosa e politica perseguita dalla monarchia inglese fu il presupposto indispensabile per le aspirazioni di grandezza dell'Inghilterra, che si andava proiettando in una dimensione di potenza globale. Tale politica tuttavia non si concretizzò pienamente, tant'è che durante il lungo regno elisabet-

46. Sulla confessionalizzazione WOLFGANG REINHARD: «Gegenreformation als Modernisierung? Prolegomena zu einer Theorie des Konfessionellen Zeitalters», in *Archiv für Reformationsgeschichte*, 68, 1977, pp. 226–51; HEINZ SCHILLING: «Die Konfessionalisierung im Reich. Religiöser und Gesellschaftlicher Wandel in Deutschland Zwischen 1555 und 1620», in *Historische Zeitschrift*, 246, 1988, pp. 1-45; UTE LOTZ-HEUMANN: «The Concept of 'Confessionalization': A Historiographical Paradigm in Dispute», in *Memoria y Civilización*, 4, 2001, pp. 93-114; ANDREA ARCURI: «Confesionalización y disciplinamiento social: dos paradigmas para la historia moderna», in *Hispania Sacra*, 143, 2019, pp. 111-127.

47. ARNOTT: «I 39 articoli: genesi, significato e ruolo nella storia dell'Anglicanesimo», p. 145; MCGRATH: *Il pensiero della Riforma*, pp. 33-36.

48. *Ibidem*, p. 36.

49. *The Injunctions of Elizabeth* (1559), p. 436.

tiano vennero approvate diverse norme sia per contrastare la controffensiva tridentina di Roma, sia contro l'estremismo puritano⁵⁰.

Alla scomparsa della sovrana, le controversie caratterizzarono il quadro politico-religioso dell'Inghilterra, segnato dalla crescente influenza del movimento puritano e dalla politica di riavvicinamento con il mondo cattolico intrapresa dai sovrani succeduti ad Elisabetta. Le tensioni che ne derivarono, cui si aggiunsero la rivolta scozzese contro i tentativi di introdurre l'episcopato nella chiesa presbiteriana (1638) e i massacri dei coloni protestanti da parte cattolica in Irlanda (1641), porteranno ad un aperto conflitto tra la Corona e il Parlamento – a maggioranza puritana – che sfocerà nella guerra civile⁵¹.

FONTI

- «Articles of Religion (1563)», in *Sermons or Homilies appointed to be read in churches in the time of Queen Elizabeth of famous memory*, Clarendon, Oxford, 1802, pp. 593-607.
- «Elizabeth's Act of Uniformity (1559)», in *Documents Illustrative of English Church History*, Macmillan, London, 1896, pp. 458-467.
- «Elizabeth's Supremacy Act restoring Ancient Jurisdiction (1559)», in *Documents Illustrative of English Church History*, Macmillan, London, 1896, pp. 442-458.
- The Book of Common Prayer (1549): commonly called the First book of Edward VI: to which is added the Ordinal of 1549, and the Order of Holy Communion, 1549*, Church calendar press, New York, 1881.
- «The Book of Common Prayer and Administration of the Sacraments, and other Rites and Ceremonies in the Church of England (1559)», in *Liturgical services: liturgies and occasional forms of prayer set forth in the reign of Queen Elizabeth*, Cambridge, 1847, pp. 23-245.
- «The Injunctions of Elizabeth (1559)», in *Documents Illustrative of English Church History*, Macmillan, London, 1896, pp. 417-442.
- The Second Prayer Book of King Edward the Sixth (1552) and the Liturgy of Compromise*, W. Blackwood and Sons, London, 1905.
- «The Subscription (Thirty-nine Articles) Act (1571)», in *Documents Illustrative of English Church History*, Macmillan, London, 1896, pp. 477-480.
- «The Supremacy Act (1534)», in *Documents Illustrative of English Church History*, Macmillan, London, 1896, pp. 243-244.

BIBLIOGRAFIA

- ALBERIGO GIUSEPPE: «L'Atto di Supremazia del 1534 nel contesto dell'ecclesiologia del tempo», in CESARE ALZATI (ed.): *Langlicanesimo. Dalla Chiesa d'Inghilterra alla Comunione Anglicana*, Marietti, Genova, 1992, pp. 53-70.
- ALZATI CESARE: «L'identità anglicana tra continuità e riforma», in CESARE ALZATI (ed.): *Langlicanesimo. Dalla Chiesa d'Inghilterra alla Comunione Anglicana*, Marietti, Genova, 1992, pp. 21-39.

50. Tra queste l'*Act against Jesuits and Seminarists* (1585), l'*Act against Puritans* (1593) e l'*Act against Recusants* (1593); EAMON DUFFY, E.: *Reformation Divided: Catholics, Protestants and the Conversion of England*, Bloomsbury, London, 2017.

51. MACCULLOCH: *Riforma. La divisione della casa comune europea (1490-1700)*, pp. 643-695.

- ARCURI ANDREA: «Confesionalización y disciplinamiento social: dos paradigmas para la historia moderna», in *Hispania Sacra*, 143, 2019, pp. 111-127.
- ARNOTT FELIX: «I 39 articoli: genesi, significato e ruolo nella storia dell'Anglicanesimo», in CESARE ALZATI (ed.): *Langlicanesimo. Dalla Chiesa d'Inghilterra alla Comunione Anglicana*, Marietti, Genova, 1992, pp. 145-162.
- BAINI PIERPAOLO: *La Chiesa Anglicana. Le sue origini*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 2006.
- BAINTON ROLAND HERBERT: *La Riforma protestante*, Einaudi, Torino, 2000.
- BRITAIN CHRISTOPHER CRAIG, MCKINNON ANDREW: «Homosexuality and the Construction of "Anglican Orthodoxy": The Symbolic Politics of the Anglican Communion», in *Sociology of Religion*, 72, n. 3, 2011, pp. 351-373.
- CAMPI EMIDIO: «Nascita e sviluppi del protestantesimo (secoli XVI-XVIII)», in GIOVANNI FILORAMO, DANIELE MENOZZI (eds.): *Storia del cristianesimo. Letà moderna*, Laterza, Roma-Bari, 2001, pp. 3-150.
- CHADWICK HENRY: «La continuità della Chiesa in Inghilterra e l'Atto di Supremazia del 1534», in CESARE ALZATI (ed.): *Langlicanesimo. Dalla Chiesa d'Inghilterra alla Comunione Anglicana*, Marietti, Genova, 1992, pp. 43-69.
- COLLISON PATRICK: *The Religion of Protestants: the Church in English society 1559-1625*, Oxford, 1982.
- CUMMINGS BRIAN (ed.): *The Book of Common Prayer: The Texts of 1549, 1559, and 1662*, Oxford, 2011.
- DAVIES CATHARINE: *A Religion of the Word: The Defence of the Reformation in the Reign of Edward VI*, Manchester, 2002.
- DUFFY EAMON: *Reformation Divided: Catholics, Protestants and the Conversion of England*, Bloomsbury, London, 2017.
- ESTEP WILLIAM R.: *The Anabaptist Story: An Introduction to Sixteenth-Century Anabaptism*, Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids (Michigan)-Cambridge, Company, 1996.
- FIUME EMANUELE: *Il Sinodo di Dordrecht (1618-1619). Predestinazione e calvinismo*, Claudiana, Torino, 2015.
- GASTALDI UGO: *Storia dell'anabattismo*, vol. I, *Dalle origini a Münster (1525-1535)*, Torino, Claudiana, 1972.
- : *Storia dell'anabattismo*, vol. II, *Da Münster (1535) ai giorni nostri*, Torino, Claudiana, 1981.
- HAIGH CHRISTOPHER: «The continuity of Catholicism in the English-Reformation», in *Past and Present*, 93, 1981, pp. 37-69.
- KELLY JOHN NORMAN DAVIDSON: *Early Christian Doctrines*, Adam & Charles Black, London, 1968.
- LÉONARD ÉMILE G.: *Storia del protestantesimo*, vol. 2, *Il consolidamento (1564-1700)*, Il Saggiatore, Milano, 1971.
- LOTZ-HEUMANN UTE: «The Concept of 'Confessionalization': A Historiographical Paradigm in Dispute», in *Memoria y Civilización*, 4, 2001, 93-114.
- MACCULLOCH DIARMAID: *Thomas Cranmer: a life*, Yale University Press, New Haven, 1996.
- : *Riforma. La divisione della casa comune europea (1490-1700)*, Carocci, Roma, 2010.
- : *Tudor church militant: Edward VI and the Protestant Reformation*. Penguin, London, 2017.
- MCCULLOUGH PETER: «"Anglicanism" and the origins of the church of England», in *Ecclesiastical Law Journal*, 16, n. 3, 2014, pp. 319-334.
- MCGRATH ALISTER E.: *Il pensiero della Riforma*, Claudiana, Torino, 1999.
- PEDERSON, RANDALL JAMES: *Unity in diversity: English puritans and the puritan reformation, 1603-1689*, Brill, Leiden, 2014.
- QUESTIER MICHAEL C.: «What happened to English Catholicism after the English Reformation?», in *History*, 85, n. 277, 2000, pp. 28-47.
- REARDON BERNARD MORRIS GARVIN: *Il pensiero religioso della Riforma*, Laterza, Roma-Bari, 1984.
- REINHARD WOLFGANG: «Gegenreformation als Modernisierung? Prolegomena zu einer Theorie des Konfessionellen Zeitalters», in *Archiv für Reformationsgeschichte*, 68, 1977, pp. 226-51.

- REX RICHARD: *Henry VIII and the English reformation*, Palgrave Macmillan, London, 2006.
- SACHS WILLIAM L.: *Homosexuality and the Crisis of Anglicanism*, Cambridge, 2009.
- SADGROVE JOANNA, ET AL.: «Constructing the boundaries of Anglican orthodoxy: An analysis of the Global Anglican Future Conference», in *Religion*, 40, n. 3, 2010, pp. 193-206.
- SCARISBRICK JOHN J.: *Henry VIII*, Eyre & Spottiswoode, London, 1968.
- : *The Reformation and the English People*, Oxford, 1985.
- SCHILLING HEINZ: «Die Konfessionalisierung im Reich. Religiöser und Gesellschaftlicher Wandel in Deutschland Zwischen 1555 und 1620», in *Historische Zeitschrift*, 246, 1988, pp. 1–45.
- , TÓTH GYORGY ISTVAN: «From Empires to family circles: religious and cultural borderlines in the age of confessionalization», in HEINZ SCHILLING, GYORGY ISTVAN TÓTH (eds.): *Cultural exchange in early modern Europe, I: Religion and Cultural Exchange in Europe, 1400-1700*, Cambridge, 2012, pp. 25-46.
- TORRANCE KIRBY, WILLIAM JOHN: «The Articles of Religion of the Church of England (1563/1571) commonly called the “Thirty-Nine Articles”», in *Reformierte Bekenntnisschriften*, 2002, pp. 1-40, <https://cutt.ly/MeMbltN> [ultimo accesso: 01.12.2018]
- , —: «The Elizabethan Church of England and the Origins of Anglicanism», in ANDREW HISCOCK, HELEN WILCOX (eds.): *The Oxford Handbook of Early Modern English Literature and Religion*, Oxford, 2017, pp. 55-68.
- YOUNG FRANCES M.: *From Nicaea to Chalcedon*, SCM, London, 1983.